

Maschi, stranieri e poveri

Chi sono i minori a rischio dispersione scolastica in Italia



Corrado Zunino,
giornalista
inviato - La
Repubblica

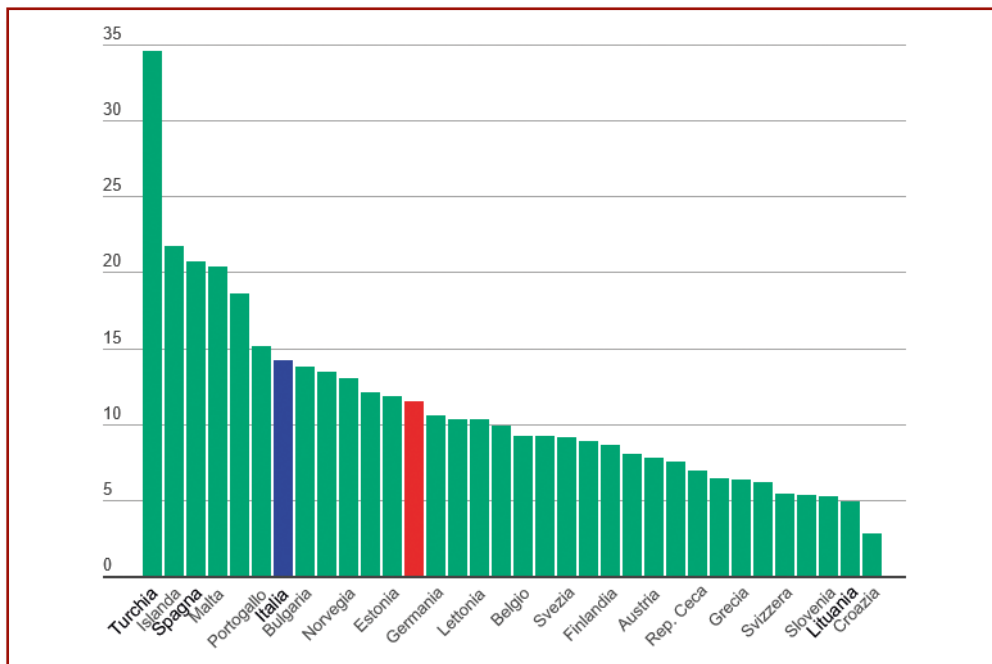
Lo ha detto, all'inaugurazione dell'anno scolastico sull'isola d'Elba, anche il Presidente della Repubblica: "Nonostante i risultati raggiunti in termini di scolarizzazione, a cominciare dall'accresciuta frequenza alla scuola d'infanzia, abbiamo un numero ancora troppo elevato di ragazzi che desistono dagli

studi prima di completare il ciclo delle superiori o addirittura prima di completare quello dell'obbligo: dobbiamo ridurre



il più possibile questa emorragia. La dispersione scolastica è un'amputazione civile e una perdita economica per il Paese". Un'amputazione civile.

Il "nonostante" di Sergio Mattarella segnala che le cose nelle ultime stagioni sono migliorate, sul piano numerico, ma si sono anche complicate. L'abbandono della scuola in Italia - nel



ABBANDONO SCOLASTICO

L'Italia è sesta in Europa, dove la media è dell'11%

(fonte #truenumbers, dati anno 2016)

2016, dati Istat - si è fermato al 13,8%, in calo rispetto al 20,8% del 2008: significano, comunque, 23mila alunni “a rischio dispersione” nelle scuole medie. Alle superiori, ecco, ci sono dati aggiornati all’oggi: nel 2018 hanno detto addio in anticipo ai professori 151mila ragazzi, il 24,7% del totale: erano il 36,7 nel duemila. La battaglia anti-dispersione c’è stata, e ha dato frutti. Il problema è che in Italia restano, e anzi si rafforzano, gli squilibri territoriali e sociali: Campania, Sicilia e Sardegna sono sopra la media nazionale per tassi di fallimento educativo.

C’è, poi, una questione di genere: gli studenti sono più a rischio delle studentesse. E una di cittadinanza: gli alunni non italiani sono a rischio maggiore (3,3% contro lo 0,6). La povertà — va detto — è una livella

per tutti: maschi e femmine, meridionali e settentrionali. In Italia ci sono 669mila famiglie con minorenni in condizione di povertà assoluta: il 12% al nord, in maggioranza nelle periferie delle metropoli, l’11,6 al centro, il 13,7 nel mezzogiorno. Un minore ogni otto — pari a 1.292.000 in totale — vive nell’indigenza.

Se si allarga lo sguardo e gli si dà una prospettiva storica, si tocca con mano la questione nazionale. Dal 1995 a oggi tre milioni e mezzo di studenti hanno abbandonato la scuola statale, su oltre 11 milioni di iscritti alle superiori. Sono il 30,6%. Ragazze e ragazzi spariti dai radar della scuola prima di arrivare alla maturità. L’imputazione civile, ecco.

A rafforzare l’urgenza del tema ci sono i conti. Tuttoscuola.com

ha calcolato quanto costa questo spreco generazionale. Partendo dalla stima Ocse per cui lo Stato investe poco meno di settemila euro l’anno a studente per l’istruzione secondaria, il costo degli abbandoni si misura in 5 miliardi e 520 milioni di euro solo considerando i cicli scolastici 2009-2014 e 2014-2018. Cinque miliardi bruciati in nove appelli d’inizio settembre. Sui vent’anni presi in considerazione dal dossier, la cifra diventa addirittura vertiginosa: 55,4 miliardi di euro. ■

